



Una ricchezza per la comunità tradizionale

## I prati di Raie



Pur abitando a Rore, mi è capitato spesso di andare a lavorare come *sitùr* (falciatore) negli splendidi prati di Serre di Raie, ospite di una famiglia di Villaretto di Sampeyre. Ricordo bene quelle distese verdi intorno al Rio Milanese, da sempre utilizzate per la produzione di foraggio.

La fertilità della zona era legata all'ottima esposizione e al suolo profondo ricco d'acqua. Il fieno raccolto era una risorsa fondamentale per le borgate di *Villarèt* (Villaretto di Sampeyre), la *Rocio* (Roccia) e *Furest* (Foresto) e il suo utilizzo da parte della comunità residente è stato storicamente un modello interessante. Poi purtroppo, come è accaduto quasi ovunque, l'economia agricola tradizionale è venuta a mancare, ma ancora oggi questa rimane la più importante zona di pascolo del comune di Sampeyre, con alcune centinaia di capi bovini alpeggianti da inizio giugno a fine settembre.



■ *Casòt da fen* - Fienili sparsi

Una delle mie mansioni consisteva nel tenere pulita la *Cianaletto*, ovvero il lungo canale che potete riconoscere ancora oggi.



■ *Ruèido d'i viòl*, pulizia dei sentieri

Ricordo ancora che qui dove vi trovate passavano le mucche che dalle *meire del Serre* salivano ogni giorno in *vaciàiro*, una forma di pascolo comune sorvegliato a turno dai vari proprietari. La zona di passaggio veniva chiamata la *dràio*, un termine simile al francese "draille" e diffuso in tutta l'area di lingua occitana. Un muretto di pietre a secco delimita ancora oggi con evidenza il confine tra i prati di proprietà privata e la *lausiero*, zona di roccia affiorante poco coltivabile ma che sta anche a indicare il giaci-



Si trattava di un'importante opera idraulica (la *biaièro grando* - bealera, canale grande), un ampio solco scavato a mano attraverso la montagna per alcuni chilometri, realizzato in epoca antica per rendere irrigui i terreni del *Chiòt* (borgata Chiotti) e di *Ruà d'i Martin* (borgata Martini) in prossimità di Sampeyre, captando l'acqua dal torrente Milanese e dai suoi vari affluenti.

mento di *làuse*, le pietre che venivano cavate per la copertura dei tetti.

A questo incrocio passavano anche le vie di comunicazione frequentate da sempre: una su tutte la grossa mulattiera che collega Sampeyre all'alta valle Po, passando per *Chiòt*, *Misùn*, *Meire d'i Duèò*, *Ràie*, raggiungendo quella che sale dal *Villàr* verso il Colle di Luca, sopra *Meire Culèt*.

### La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



**Luigi:** Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



**Alberto:** Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



**Gianni:** Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



**Monica:** Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN





## A fortune for the traditional community The meadows of Raie



Though I live in Rore, I have often worked as a *sitùr* (reaper) in the splendid meadows of Serre di Raie, being a guest of a family from Villaretto di Sampeyre. I remember well these vast, green surfaces around Rio Milanesio that have always been used to produce fodder.

The area's fertility is due to its very good exposure and its deep soil, rich with water. The harvested hay was a fundamental resource for the hamlets of *Villaret* (Villaretto di Sampeyre), *la Rocio* (Roccia) and *Furest* (Foresto) and its use by part of the resident community was, historically, an interesting model. Then, alas, the traditional agricultural economy disappeared, like it happened almost everywhere. Even today, though, this area remains the most important pasture of the municipality of Sampeyre, with several hundred bovines present here from the beginning of June to the end of September.



■ *Casòt da fen* - Scattered hay barns

One of my tasks was to keep the *Cianaletto* clean, the long canal you can still see today. It is an important hydraulic work (the *biaiero grando* – the big canal), a wide drill dug by hand across the mountain for several kilometres, built in old times to water the grounds of *Chiòt* (hamlet Chiotti) and *Ruà d'i Martin* (hamlet Martini) near Sampeyre, catching the water from the Milanesio Creek and its various tributaries.



■ *Ruèido d'i viòl*, clearing of trails

I also remember that the cows passed right here where you are standing now. Every day, they came from the *alpe meire del Serre* and went up to the *vaciàiro*, a kind of common pasture, guarded by the various owners taking turns. The passing area was called the *dràio*, a term similar to the French "draille" and widespread all over the Occitan language area. A small, dry stone wall still marks the boundary between the privately owned meadows and the *lausiero*, an area of emerging rock, difficult to cultivate. It also indicates deposits of *làuse*, slabs quarried to cover roofs.



At this crossing passed the connecting ways which have always been travelled. One of them was the wide mule track that connected Sampeyre with the upper Po Valley, passing by *Chiòt*, *Misùn*, *Meire d'i Duèò*, and *Ràie*, and reaching the one ascending from *Vilàr* towards the pass *Colle di Luca*, above *Meire Culèt*.

### The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



**Luigi:** My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



**Alberto:** My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



**Gianni:** My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



**Monica:** My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN